

Una storia in parole semplici

La proposta di Les Cultures alle scuole secondarie di primo grado

L'idea di produrre materiali facilitati per i nostri studenti "stranieri", non italofofoni, nasce dalla volontà di aiutarli a orientarsi nel mondo intricato delle materie di studio: come ben noto a chi ha esperienza nella scuola con gli alunni stranieri, mentre gli allievi neoarrivati devono acquisire i rudimenti della "**lingua della comunicazione**" e non hanno le competenze per addentrarsi nelle discipline scolastiche (se non con uno studio mnemonico di nessun profitto), anche gli alunni stranieri con maggiori competenze linguistiche spesso hanno bisogno di strumenti calibrati sulla loro **interlingua** per sviluppare una "**lingua dello studio**" che richiede competenze linguistiche specifiche.

Per questo riteniamo fondamentale la **facilitazione linguistica**. Ovviamente "facilitare" non significa proporre testi "abbreviati", "ridotti" o semplici schemi, ma **creare un percorso** che renda accessibili contenuti difficili da capire, acquisire e riportare, sia dal punto di vista linguistico (utilizzando un linguaggio quanto più semplice possibile e di facile interpretazione) sia da quello culturale (esplicitando e analizzando il contesto e i riferimenti alla cultura ospitante, che spesso restano invece "impliciti").

Le unità didattiche che vi proponiamo "facilitano" tre argomenti di **storia** attinti dal programma ministeriale della scuola secondaria di primo grado. Lo scopo è tanto quello di rendere accessibile questa materia di studio quanto quello di permettere uno sviluppo delle competenze di produzione orale e scritta che sia **trasversale a tutte le materie** di studio.

Ogni capitolo è costituito da tre parti:

1. La presentazione dell'argomento di studio

L'argomento di studio è proposto in tanti paragrafi presentati su due pagine. La prima pagina presenta **i contenuti disciplinari** da acquisire e un piccolo glossario per spiegare in modo semplice i termini più complessi o meno comuni. La seconda pagina contiene **attività di vario tipo**, che hanno diverse funzioni: verificare la comprensione, rafforzare i concetti, acquisire il lessico disciplinare, iniziare a sviluppare le abilità per l'esposizione orale o scritta, sviluppare capacità di confronto interculturale... Le attività sollecitano **diversi stili di**

apprendimento, sia per rispettare la diversità propria di ogni studente sia per sollecitare nuovi modi di apprendere. Molte attività, inoltre, partono dalle esperienze quotidiane dei nostri studenti e valorizzano le loro **conoscenze pregresse** per costruire il sapere nuovo. L'**apparato iconografico** serve tanto a facilitare la comprensione quanto a rendere più piacevole lo studio. Il ricorso a piccoli giochi si richiama agli ormai universalmente riconosciuti benefici della **didattica ludica** tanto per l'acquisizione dei contenuti quanto per lo sviluppo della motivazione allo studio.

2. Alla scoperta dell'italiano!

Ad ogni unità sono affiancati alcuni argomenti di **grammatica**, appositamente utilizzati con grande frequenza nella prima parte e selezionati procedendo lungo le **sequenze acquisizionali** degli apprendenti di italiano come lingua seconda. Questa sezione permette o di richiamare le regole grammaticali già apprese e di ripassarle attraverso le **attività** proposte o, se ancora non conosciute, di segnalarle come necessarie. Crediamo che questa indicazione possa essere particolarmente utile quando l'alunno è seguito nel suo percorso di apprendimento linguistico da **diverse figure**, che non sempre hanno una formazione specifica sulla didattica dell'italiano come lingua seconda: anche l'operatrice esterna, l'insegnante di altre materie che segue in alcune ore lo studente straniero nell'ambito del potenziamento, la docente delle ore alternative all'insegnamento della religione cattolica o il volontario del doposcuola potranno immediatamente capire quale contenuto linguistico occorre sviluppare, trovando materiale anche in altri testi o online.

3. Impariamo a studiare

La terza sezione prevede un piccolo focus "teorico" per sviluppare man mano un proprio **metodo di studio**. Sottolineiamo come questo sviluppo sia **graduale**: l'intera unità didattica *inizia* a sviluppare alcune abilità espositive, senza pretendere di raggiungere un'esposizione perfetta. Allo stesso modo, si introducono alcune piccole forme di schematizzazione o di riassunto, nella consapevolezza che questi strumenti concettuali potranno essere utilizzati pienamente solo al termine di un percorso di formazione del metodo di studio (inizialmente strumenti come schemi e mappe concettuali rischiano di ostacolare il percorso di acquisizione linguistica, perché "nascondono" gli elementi su cui deve formarsi tale acquisizione, dalla costruzione della frase ai connettori). Per iniziare già a orientarsi nel testo proposto e negli altri testi disciplinari, in questo primo capitolo ci siamo dedicati alle parti più importanti che un testo presenta, analizzando come usarle per studiare. Questa sezione rappresenta uno spunto per alunno e facilitatore per iniziare un **percorso**

trasversale alle diverse discipline, per esempio analizzando gli stessi elementi nei diversi libri di testo.

Come ricordato sopra, i capitoli proposti *non* sono destinati ad alunni neoarrivati, ma agli studenti che, dopo aver acquisito la lingua della comunicazione (obiettivo che richiede almeno un paio di anni), stanno sviluppando la lingua dello studio. Il materiale deve essere proposto **in modo differente a seconda del livello** di comprensione e di produzione della lingua italiana del singolo studente. Facciamo alcuni esempi.

1. Alunno che si avvicina per la prima volta alla lingua dello studio

Possiamo affrontare la prima parte (che sostituisce il libro di testo) con il docente di storia o con un'altra figura di supporto, selezionando alcuni paragrafi e **puntando soprattutto alla comprensione** (per esempio, in questo caso i piccoli glossari serviranno solo a facilitare la comprensione del testo, senza richiedere di sapere riutilizzare i termini). L'alunno sarà spronato anche a utilizzare strumenti che gli permettano di tradurre nella lingua madre i passaggi che gli risultano di più difficile comprensione. Anche la seconda e la terza parte saranno affrontate con l'aiuto di una figura di supporto, per esempio il facilitatore.

2. Alunno con competenze nella lingua dello studio ancora in formazione

La prima parte può sostituire il libro di testo ed essere affrontata **in autonomia** dallo studente, con o senza l'ausilio di strumenti di traduzione, per poi **verificare** con il docente di storia o un'altra figura di supporto l'effettiva comprensione. I termini del linguaggio specialistico devono essere compresi e una parte selezionata dal docente deve anche essere acquisita e riprodotta nell'esposizione. La seconda parte può essere affrontata in autonomia e gli esercizi possono essere utilizzati come verifica dell'acquisizione delle regole: in caso di lacune, il facilitatore o un'altra figura di supporto proporrà attività di rafforzamento. La terza parte viene sempre affrontata con il facilitatore o un'altra figura di supporto.

3. Alunno con buone competenze linguistiche, ma che fatica nello studio

La prima parte può essere usata in autonomia dallo studente in parallelo al libro di testo. La seconda parte servirà per verificare che non vi siano lacune grammaticali, anche richiedendo un'autovalutazione dello studente (cosa che, tra l'altro, permette al docente di rendersi conto con più precisione del grado di consapevolezza linguistica dell'alunno). Il facilitatore o altra figura di supporto si concentrerà soprattutto sulla terza parte.

Alcune note aggiuntive sulle unità didattiche

Nel capitolo per la **classe prima**:

* la scelta di affrontare la storia di Roma, anche se non sempre l'argomento è affrontato in classe, si basa sulla necessità di riempire lacune su alcuni concetti fondamentali per lo studio della storia (e non solo), come le differenze tra regimi politici o tra poteri dell'autorità pubblica, il concetto di "classe sociale", la figura di Cristo, ecc... A nostro parere, conviene recuperare tutte queste nozioni anche qualora il resto della classe affronti un argomento diverso.

* il paragrafo sul latino è utile per comprendere meglio il rapporto tra diverse lingue e per capire perché per alcune persone "è più facile" (almeno inizialmente) imparare l'italiano, evitando l'autocolpevolizzazione di chi ha una madrelingua non neolatina e facilitando un'autoconsapevolezza linguistica di chi, invece, ha una madrelingua latina; è utile anche per sviluppare una maggiore consapevolezza nello studio delle altre lingue.

* il paragrafo sul tempo libero illustra un aspetto "curioso" e rafforza la motivazione allo studio. Può essere anche utilizzato per, al tempo stesso, facilitare l'inserimento dello studente nella classe e valorizzare il suo percorso di studio in parte "alternativo", per esempio facendogli presentare i giochi ai compagni.

Nel capitolo per la **classe seconda**:

* la scelta di affrontare le scoperte geografiche nasce anche dalla necessità di affrontare alcuni aspetti interculturali, utili anche allo sviluppo personale dello studente "straniero". Anche per questo l'unità è ricca di spunti di riflessione sull'incontro tra culture diverse. Qualora la classe affrontasse in modo meno dettagliato l'argomento, si può pensare anche di proporre allo studente non italofono un percorso parallelo di approfondimento su questi materiali, magari da esporre davanti alla classe se le competenze di produzione orale sono già buone.

* le attività di pagina 17 sono utili per riflettere sul pregiudizio e possono essere proposte anche alla classe (magari all'interno del percorso parallelo appena proposto).

* il paragrafo sul "grande scambio" illustra un aspetto "curioso" e rafforza la motivazione allo studio. Può essere anche utilizzato per, al tempo stesso, facilitare l'inserimento dello studente nella classe e valorizzare il suo percorso di studio in parte "alternativo", per esempio facendogli presentare il gioco ai compagni.